

noi con la **Lente**



ANNO XX- N.1 gennaio-febbraio 2009
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002

La mia convinta visione escatologica della vita attenua il dolore per la perdita di Gianni Baracchi. L'ho conosciuto bene dopo la mia nomina a presidente del circolo, ne ho apprezzato le doti umane. Condividevo con Lui la passione per la musica e per il bello in genere. Come consigliere aveva contribuito a far rinascere "Noi con la lente" e concretamente aveva sposato una mia idea: quella di fare un bel giornale con un costo di pubblicazione compatibile con le risorse del circolo. Agli inizi la sua pignoleria, sicuramente insita in un imprenditore che era valutato per la precisione dei suoi prodotti, quasi infastidiva per i ritardi con i quali usciva il giornale; ma così il giornale è cresciuto in contenuti e in qualità. La morte L'ha tolto all'affetto dei suoi cari e dei suoi amici che Lo rimpiangono e Lo ringraziano per quanto ha donato.

Nella seduta del consiglio del 30 gennaio 2009 al Suo posto di consigliere è subentrato Giulio Menegazzo.

Nella discussione consigliere, l'attenzione è stata focalizzata sul nostro prossimo convegno. Nonostante gli sforzi e l'impegno per organizzare al meglio il convegno dello scorso anno, i risultati sono stati deludenti. Abbiamo quindi preso in considerazione tutte le

possibili ipotesi di lavoro e valutato ogni aspetto che ci impedisce di crescere. Arrendersi, preso atto di un mercato che soffre della crisi economica nota a tutti, vorrebbe dire farci trascinare nella corrente di un fiume di sfiducia che porta all'annegamento di ogni iniziativa. Siamo stati fra i primi ad iniziare ad organizzare convegni e ancora crediamo nella bontà di questo progetto; in questo momento dobbiamo chiedere aiuto alle istituzioni anche perchè il circolo ha dato molto a Mantova, alla sua provincia e anche alla intera Nazione. L'accesso al nostro sito è gratuito. Vi si trova tutta la collezione di "Noi con la lente" pregevole di cultura mantovana, presto sarà disponibile l'elenco di tutte le pubblicazioni della nostra biblioteca. Il nostro impegno di consiglieri non è remunerato e ad un costo pari a zero è la mano d'opera dei nostri soci che ci aiutano nell'allestimento delle grandi mostre che hanno riscosso un ottimo successo da parte della critica specializzata. A volte non riuscire a realizzare i nostri desideri può portare alla depressione, ma il nostro circolo e la sua dirigenza non si arrenderanno mai e sicuramente riusciranno ad ottenere le giuste soddisfazioni. Il sostegno e l'aiuto di tutti ci è sempre gradito.

Carlo Negri

Il Ci.Fi.Nu.Ma. ha perso un grande e appassionato collezionista: Gianni Baracchi



Gianni, oltre che Consigliere, era l'Addetto Stampa del Circolo e il Redattore di "Noi con la lente". Una persona dal carattere dolce e pacato, sempre con un leggero sorriso che esprimeva fiducia. Era soprattutto poeta: in lui ogni emozione era lo spunto per scrivere poesie. Gianni avrebbe voluto presentare l'ultimo suo libro "RIFLESSI, RIFLESSIONI, & OMBRE" in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro Culturale di San Giorgio. Purtroppo questo desiderio non si è potuto realizzare per la Sua repentina scomparsa.

Gianni, con la Sua grande passione per la meccanica, si era ben affermato in campo imprenditoriale creando la GB (Gianni Baracchi Meccanica). In campo collezionistico aveva sviluppato questa Sua passione allestendo collezioni inerenti alla materia del suo lavoro; la sua collezione "Grande Meccanica" ne è un esempio. Molto affezionato a San Giorgio di Mantova, dove risiedeva, aveva ideato anche delle collezioni sul santo quali "La mia strada è il mare - La nave SAN GIORGIO". Nel tempo era riuscito a riunire una buona parte dei comuni italiani dedicati a San Giorgio nell'associazione "San Giorgio e i suoi comuni", di cui è stato Presidente.

Assieme a lui ho effettuato numerosi viaggi in paesi aderenti all'associazione. L'ultimo è stato nel 2006 in occasione della

"Peloro" di Messina assieme al presidente Carlo Negri e ad Alberto Povia. Prima del nostro ritorno a Mantova, siamo andati a salutare il Sindaco di San Giorgio Manforte, paese da cui si può ammirare la punta di Milazzo, teatro di una grande impresa militare da parte del generale Garibaldi. Ricordo con grande commozione la felicità di Gianni per l'accoglienza al nostro gruppo da parte del Sindaco e di tutta la cittadinanza. (Alfio Fiorini)

Eurofalsificazioni

Rapporto sulla falsificazione di eurobanconote

Dal comunicato-stampa della Banca Centrale Europea del 12 gennaio 2009

Nel secondo semestre 2008, sono state ritirate dalla circolazione ben 354.000 eurobanconote, con un aumento del 13% rispetto al totale ritirato nei sei mesi precedenti. Lo dimostrano i dati che seguono, dai quali risulta che la falsificazione si è poco a poco rafforzata fra il 2007 ed il 2008.

Periodi	2004/1	2004/2	2005/1	2005/2	2006/1	2006/2	2007/1	2007/2	2008/1	2008/2
N° delle falsificazioni	307.000	287.000	293.000	286.000	300.000	265.000	265.000	296.000	312.000	354.000

Tenuto conto, tuttavia, che il numero delle eurobanconote autentiche in circolazione nella seconda metà del 2008 è stato in media di 12 miliardi ed è anche aumentato, il ritrovamento di banconote false è da considerarsi contenuto, per cui i cittadini europei, possono fare conto sulla qualità delle eurobanconote e sulle loro caratteristiche di sicurezza. Contemporaneamente, tuttavia, il Sistema Monetario Europeo, ossia la Banca Centrale Europea (BCE) e le 16 Banche Centrali dell'Eurozona invitano i cittadini alla vigilanza e raccomandano di esaminare sempre le banconote che di volta in volta ricevono.

Le banconote falsificate e ritirate nel 2008 si suddividono percentualmente, quanto a pezzatura, come segue:

da €	5	10	20	50	100	200	500
%	0,5	1,5	43	34	17,5	3,5	0

Da un punto di vista storico, la più falsificata è sempre stata la banconota da 50 € ma, nel secondo semestre 2008, la maggiormente falsificata è stata la banconota da 20 €.

Risulta quindi che, nel complesso, l'intensità di falsificazione colpisce le tre pezzature intermedie (20 € 50 € e 100 €) per una percentuale del 94% di tutte le falsificazioni, delle quali il 98% è stato scoperto nell'Eurozona e solo circa l'1% in Paesi dell'Unione Europea, non ancora aderenti al Sistema Monetario Europeo; il restante 1% è stato rinvenuto in altri Paesi.

L'Eurosistema fa il possibile per informare cittadini europei ed operatori sul come scoprire falsificazioni, sottolineando, fra l'altro, che molto valido è a tale scopo il principio "palpare con pollice ed indice - osservare - guardare bene sul retro" le banconote, o anche confrontarle con pezzi della cui autenticità si è certi. Chi avesse il sospetto di avere ricevuto una banconota falsa, dovrebbe rivolgersi alla Polizia o alla propria Banca Centrale, dando, ove possibile, esatte indicazioni sulla provenienza della banconota stessa. (Pierantonio Braggio)

LE “MALATTIE” DEI COLLEZIONISTI

di Nino Barberis

Sull'ultimo numero di “Noi con la lente” ho letto un articolo di Vito Mancini. Vito è un mio vecchio amico, da decenni, ed anche se non abbiamo frequenti occasioni di incontro, la nostra stima reciproca dura e si consolida. Ha scritto, ancora una volta, cose giuste e sagge; in particolare ho gustato le riflessioni contenute nei paragrafi finali, dove parla di “alcuni comportamenti dei filatelisti che possiamo ritenere malattie personali: l'avidità, l'invidia e l'egoismo”.

Avendo battuto, come me, per oltre mezzo secolo, i marciapiedi della filatelia, Vito deve aver raccolto una casistica non indifferente. Da parte mia, di casi ne ho memorizzati un numero elevatissimo, anche a carico di personaggi ... insospettati, del passato e del presente.

Una figura che ho sempre detestato è quella dei “cacciatori di medaglie”. Tra questi, la più deteriore è quella del filatelista che, anche quando è soddisfatto del riconoscimento ottenuto in proprio, si lamenta perché il suo ... concorrente ha avuto un premio che lui giudica superiore ai meriti della collezione.

Conosco da quasi cinquant'anni un collezionista che espone ancora oggi a concorso: raramente l'ho visto appagato dal riconoscimento avuto ma, quel che è peggio, è che il suo stato di stress comincia ben prima del palmarès ed ha una coda di settimane, con successive proteste officiose ed ufficiali e dichiarazioni, mai mantenute, di “pianto tutto!”. Io credo che la filatelia gli abbia dato così tante delusioni da neutralizzare largamente le soddisfazioni e mi sono sempre domandato che senso abbia dedicarsi alla filatelia in maniera così impegnata se, anziché essere uno svago ed un divertimento, diventa un altro episodio della battaglia quotidiana ... per la sopravvivenza.

So anche di un grosso filatelista che, alla sua scomparsa, ha lasciato un imponente patrimonio filatelico. Gli amici-esperti che l'hanno esaminato per consigliare gli eredi sul modo più razionale per alienarlo, hanno trovato – oltre a quello di una collezione-base, più volte premiata ai massimi livelli – anche altri cinque pezzi, identici, di grande valore, che l'interessato aveva acquistati in varie aste per sottrarli al suo ... nemico personale.

Ho apprezzato il suggerimento di Vito Mancini di accontentarsi della fotografia di un pezzo agognato, sperando in una fortunata coincidenza. Ha pienamente ragione: personalmente ho cominciato ad apprezzare appieno la filatelia quando mi

sono accorto che mi bastava la fotocopia di una certa affrancatura meccanica, in luogo dell'originale, per portare avanti le mie ricerche. Anch'io ho l'orgoglio di possedere un “pezzo unico” (e stupidamente, per conservarlo, ho lasciato cadere una irripetibile proposta; probabilmente i miei eredi ci ricaveranno meno della metà), però debbo convenire che le soddisfazioni del vero ricercatore stanno nella **scoperta** di un certo pezzo, non nel suo **possesso**.

Il paragrafo finale dell'articolo di Vito Mancini tocca un altro tasto ... dolorante: quello dei filatelisti che non mostrano i frutti dei loro studi e delle loro ricerche. E' vero, ci sono quelli che tengono nascosti i loro tesori perché hanno coscienza che difficilmente la Giuria di un'esposizione a concorso saprà giudicarli. Nel mio piccolo, ad esempio, non ho mai esposto la parte migliore della mia collezione di “Airgraphs” perché mi sono sempre domandato in che modo sarebbe stata giudicata (ho visto un giurato nazionale che, avendo rilevato un interessante Airgraph in una collezione tematica, ha esclamato: Bello! Peccato che sia piegato”, ignorando che Airgraph un viaggiato **deve** essere per forza piegato). Io aggiungerei anche quei filatelisti che non hanno mai scritto nulla sui risultati delle loro ricerche, privando così tutto il piccolo mondo della filatelia di informazioni di un certo interesse. Anche qui ci può essere la giustificazione “Io non so scrivere”, magari anche vera; ma se si ha coscienza dell'utilità che può avere la disseminazione di tutte le nozioni che formano l'esperienza di uno specialista, si può sempre trovare un amico disposto a mettere su carta quello che il filatelista ha immagazzinato nella sua mente.

Insomma concordo con Vito che tra i peccati capitali del filatelista ci sono anche l'avidità, l'invidia e l'egoismo. Facciamo un piccolo esame di coscienza: ci riteniamo dispensati dal fare una *catina* dal confessore?

P.S. Sullo stesso numero di “Noi con la lente” c'è anche un mio articolo nel quale ho garbatamente scherzato su **Gianni Baracchi**, altro amico di vecchia data. Il giorno stesso in cui ho ricevuto il periodico, ho avuto anche la tristissima notizia della sua scomparsa. Dall'aldilà spero che Gianni apprezzerà il mio tentativo di fare dello spirito a ruota libera.

COMUNE DI MANTOVA: GUARDA CHI SI RIVEDE!



L'affrancatrice del comune di Mantova era stata privata della targhetta pubblicizzante la grande mostra sul Mantegna il 15.12.06 dopo la nostra segnalazione di un errore in essa contenuto. Al suo posto non venne rimontata la precedente targhetta - i motivi ci sono ignoti - raffigurante il castello di san Giorgio.



Solamente dopo più di diciotto mesi, in un giorno compreso tra il 23 maggio e l'11 giugno dello scorso anno, la vecchia targhetta, forse grazie alle nostre insistenze, è stata rimontata. (MB)

Per gentile concessione della BOLAFFI EDITORE, mettiamo a disposizione dei soci, che non frequentano abitualmente la sede e la nostra biblioteca, un articolo di interesse mantovano pubblicato sul n. 10/2008 della rivista IL COLLEZIONISTA.

UN ENIGMA PER L'EUROPA QUELLE TAVOLETTE DI 4MILA ANNI FA

Prende il via nel Mantovano un progetto internazionale per svelare il misterioso significato di centinaia di tavolette dell'età del bronzo ritrovate in mezza Europa

Gli studiosi le chiamano tavolette enigmatiche o *Brotlaibidole*, dal tedesco 'idoli a forma di pagnotta', per la loro sagoma ovoidale. Di terracotta o di pietra, queste tavolette, incise fra il 2.100 e il 1.400 a.C., sono state rinvenute in una vasta area dell'Europa centro-orientale ma anche nell'Italia centro-settentrionale. Nonostante la lontananza geografica fra i diversi ritrovamenti, i reperti posseggono caratteristiche omogenee, in particolare la forma, le dimensioni e le iscrizioni incise su piccoli solchi orizzontali.

Tuttavia, per gli studiosi che da oltre un secolo cercano di decifrarne il significato, queste tavolette rappresentano ancora un rebus irrisolto.

Nonostante la bibliografia conti già oltre 170 pubblicazioni specialistiche, è mancato un coordinamento organico tra gli studiosi. Almeno finora. Su iniziativa del Museo dell'Alto Mantovano di Cavriana, a giugno è infatti partito un progetto internazionale che, unendo le competenze di numerosi esperti europei, prevede la revisione sistematica e la catalogazione di tutte le tavolette con queste caratteristiche, e la creazione di una banca dati accessibile on-line.

Attraverso la concertazione dei ricercatori i misteriosi segni e la loro sintassi nello spazio e nel tempo saranno comparati con manufatti simili e studiati più sistematicamente.

Potrà allora forse prevalere una delle ipotesi attualmente più accreditate che identifica righe, cerchi, punti e croci come codici per primordiali sistemi di pagamento, per talismani o per altri oggetti di significato spirituale.

Adalberto Piccoli, direttore del museo mantovano, per ora, cautamente, non si sbilancia: «Vista la reiterazione in diverse zone europee di alcuni dei segni impressi, sono convinto che dovessero avere un significato

preciso e interpretabile, e che pertanto si tratti di un sistema di comunicazione.

Quale? Non lo sappiamo». Fino a oggi si contano circa 290 tavolette ma – garantisce Piccoli – «sicuramente ce ne saranno altre in collezioni private». La speranza è che attraverso i suggerimenti sul sito web www.tavoletteenigmatiche.it possano arrivare nuove segnalazioni, anche in forma anonima.

La prima fase dei lavori si concluderà nel 2010 con un convegno internazionale che si prefigge di fare il punto sulle ricerche. Chissà se già in quella data il rompicapo archeologico delle tavolette sarà stato risolto. Intanto Piccoli promette: «Certamente vi terrà aggiornati sugli sviluppi operativi e scientifici del progetto». ■



Un chicco, un tesoro.

Gustoso, nutriente, versatile,

IL RISO è l'alimento più diffuso al mondo.

di Alfio Fiorini



dia settentrionale è stato trovato riso coltivato nel 4000 a. C. La prima conoscenza del riso in Occidente si è avuta durante le conquiste di Alessandro Magno nella valle dell'Indo. Sempre tra i greci, il filosofo Teofrasto (371 - 287 a. C.) descrive la pianta con esattezza, lo storico e geografo Strabone (58 a. C. - 25 d. C.) parla della coltivazione del riso presso gli abi-

La manciata di riso che gettiamo a una coppia di sposi per augurar loro fortuna è uno degli alimenti più importanti del mondo.

Oltre che sfamare più della metà della popolazione mondiale ed essere relativamente economici e molto nutrienti, quei chicchi bianchi aggiungono sapore a un gran numero di vivande. Il riso può trasformare infatti una semplice portata in un piatto di alta cucina ed è impiegato nella preparazione di squisiti antipasti, minestre asciutte o un brodo, insalate, contorni, piatti forti, budini, dolci o altri dessert. Per non parlare del fatto che dal riso si possono anche ricavare delle bevande alcoliche capaci di far addirittura concorrenza al vino o alla birra: celebre in tutto il mondo è il "sachè" da secoli considerato la bevanda nazionale dei giapponesi.

Ma cos'è in sostanza questo saporito e versatile cereale? Il riso (*Oryza sativa*) appartiene alla famiglia delle graminacee; ha un fusto sottile, alto da 60 a 120 centimetri. Il riso è originario dell'Asia sud-orientale, dove è coltivato da tempi antichissimi: scavi compiuti in Cina all'inizio degli anni settanta hanno portato alla luce riso che risaliva a 7000 anni fa. Altri storici sostengono che ebbe origine in India da una pianta selvatica, la "Neevara". In India è stato rinvenuto riso che risale al 5000 a. C. e nella Thailan-

tanti dell'India, il medico Galeno (131 - 201) indica il riso come alimento medicamentoso. I Romani conoscevano il riso come uso, non come coltura. E' nel IX secolo che la risicoltura viene praticata in Sicilia, dove fu introdotta dagli arabi; in ogni caso la coltivazione del riso era certo presente nel XV secolo nel Regno di Napoli - introdottavi dagli aragonesi - da dove soltanto più tardi risali in Toscana e nella Pianura Padana.

In Asia il riso è stato sempre considerato qualcosa di più di un semplice alimento: a Giava viene considerato dono della dea "Dewi sri", la gente crede che il riso abbia un'anima e che gli si possa parlare come ad una persona di famiglia. Secondo una leggenda giapponese, la dea del sole seminò pianticelle di riso nei campi del cielo e ne diede alcuni semi ai discendenti dell'Imperatore perché li piantassero. Un antico rimedio contro i dolori alle ossa, i disturbi di stomaco e il raffreddore consisteva in riso integrale abbrustolito e radici di zenzero tritato, il tutto fatto sobbollire nel vino, messo in un pezzo di stoffa e strofinato sulle articolazioni, sullo stomaco o sul petto.

Per secoli, il metro della ricchezza in Giappone fu il riso. Le terre feudali erano valutate secondo il riso che producevano e, nel "periodo Edo", i famosi samurai o guerrieri, erano pagati in riso.

L'usanza di gettare riso agli sposi ebbe origine in Cina, come rito di fecondità per assicurare





alle giovani
coppie mol-
ti figli e
abbondanti

dal risotto
“*alla mila-
nese*”, con aggiunta di zafferano; al
“*risotto col puntel*”, affiancato da bra-
ciola o costine di maiale; al “*risotto
alla pilota*”, condito con macinato di carne di maiale; in Spagna
“*la paiella*”, spesso arricchita con frutti di mare, salciccia e
pollo; dall’America Latina il risotto “*arroz con pollo*” (riso con
pollo); in Francia il risotto “*riz pilaf*”; nel Medio Oriente risotto
“*pilaus*”; in Giappone risotto “*sushi*”, riso insaporito con aceto
di riso; in Indonesia il risotto “*rijsttafel*”.

raccolti.

La figura tipica delle nostre risaie del XIX secolo e per buona parte del XX, era quella della mondina, i piedi e le mani nell’acqua, la schiena piegata in due, condannata a passare lunghe ore della giornata a estirpare le erbacce che infestavano il riso. Oggi quell’immagine è soltanto un ricordo, rivisitabile al massimo nel celebre film “Riso Amaro” di Giuseppe de Santis. Oggi tutte le operazioni, dalla preparazione del terreno alla semina, dal diserbo alla raccolta, avvengono meccanicamente. La mietitrebbia divide le cariossidi (chicchi) dalla paglia e trasferisce il raccolto in carrelli che portano il riso agli autocarri in attesa.

Ogni tipo di riso ha una diversa qualità di cottura indipendentemente dalla sua forma finale. Tutto il riso arriva dalle risaie come riso greggio, o risone. Effettuata la raccolta, poiché il riso greggio contiene una determinata quantità di acqua, sarà sottoposto ad essiccazione, dopo di che subirà vari trattamenti di brillatura per ottenere riso integrale (con l’eliminazione delle prime glumette), e successivamente riso sempre più brillato. Furono i frugali asiatici a capire per primi i molti benefici del riso. Il riso crudo non richiede refrigerazione, si conserva in luoghi asciutti e aerati. Sebbene il riso sia fondamentalmente un carboidrato complesso, la sua proteina contiene tutti e otto gli amminoacidi essenziali e integra gli amminoacidi che si trovano in molti altri alimenti. Povero di sodio e di grassi, privo di colesterolo o di glutine, è una manna per chi teme d’ingrassare, per di più, è povero di fibre e facilmente digeribile.

Il riso ha ferventi estimatori in ogni parte del mondo. Con i loro risotti, gli italiani hanno creato piccoli capolavori culinari:

Lasciamoci quindi tentare più spesso da un bel piatto di risotto accompagnandolo – perché no? – da un buon bicchiere di vino bianco o rosso. Dopo tutto, come dice il proverbio: “il riso nasce nell’acqua... e muore nel vino.



Buon risotto!

Dal 21 Marzo al 5 Aprile 2009

Al Museo Diocesano "F. Gonzaga" Piazza Virgiliana 55 Mantova

Mostra dello Scultore Medaglista Vito Valentino Cimarosti

Inaugurazione Sabato 21 Marzo Ore 16,30
**Accompagna l'evento un catalogo con foto
e testi di presentazione**

Tutti i soci del Ci.Fi.Nu.Ma. sono invitati
info: tel.0376.320602 e-mail: museofgonzaga@alice.it



San Paolo



San Pietro

Medaglia realizzata nel 2008 per commemorare l'anno Paolino e il Board Directors straordinario della fondazione Cavalieri di Colombo

Una Bella Medaglia Per Ricordare Il 125° Anno della Fondazione Cavalieri di Colombo *di Amedeo Imperatori*



Il Fondatore che accoglie gli emigrati
Medaglia modellata da Walter Mutton
Coniata da Colombo Medaglie S.r.L



Il Fondatore
Padre Michael McGivney
1852 - 1890

La fondazione “Cavalieri di Colombo“ è senza dubbio il più grande sodalizio laico della chiesa cattolica. Fondato negli Stati Uniti nel 1882 da Padre Michael McGivney (1852-1890), un sacerdote ventinovenne dichiarato venerabile dal Santo Padre Benedetto XVI il 15 marzo 2008. Attualmente la fondazione è diretta dal Cavaliere Supremo Prof. Carlos Anderson ed è al servizio della Santa Sede.

Da un piccolo gruppo di uomini ,che si incontrarono il 2 ottobre 1881 nello scantinato della chiesa di St. Mary in Hillhouse Avenue a Newhaven nel Connecticut con Padre Michael, nasce una società che ha come finalità quella di servire la chiesa in attività caritatevoli. E' una società di mutuo soccorso per le famiglie di emigrati irlandesi in America, per prestare assistenza finanziaria ai propri affiliati.

Anno dopo anno i “Cavalieri di Colombo“, dopo 125 anni dalla fondazione hanno raggiunto un milionesettecentocinquantamila (1.750.000) iscritti raggruppati in 14mila gruppi diffusi negli Stati Uniti, Canada, Filippine, Messico, Repubblica Dominicana, Porto Rico, Panama, Bahamas, Isole Vergini, Guatemala, Guam e Saipan.

I Cavalieri di Colombo inoltre sono sempre tra i primi a soccorrere le necessità determinate da calamità naturali; terremoti, inondazioni, attentati terroristici, ed opere di restauro a monumenti e chiese. Nell'anno del Grande Giubileo del 2000 la fondazione sponsorizzò il restauro dell'atrio della Basilica di San Pietro e la Porta Santa.

Dal tragico attentato alle torri gemelle dell'11 settembre del 2001 i Cavalieri istituirono un fondo da destinare alle famiglie colpite, in quella tragedia perirono 45 Cavalieri. Ogni anno la fondazione organizza attività culturali con dibattiti, concerti, avvenimenti sportivi come tornei di calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro, e tante altre attività.

L'Ordine dei Cavalieri di Colombo è aperto a tutti gli uomini che devono essere cattolici praticanti. Il nuovo candidato deve essere proposto da un membro effettivo e, solo dopo una indagine sul comportamento cristiano, se è ritenuto idoneo viene iscritto al primo livello. Una cerimonia molto antica, stabilita dal fondatore, consacra il nuovo candidato Cavaliere di Colombo.

(Alcuni spunti della presente biografia sono stati presi dal sito internet della fondazione)

ANNULLI SPECIALI USATI IN PROVINCIA DI MANTOVA NEL 2008 (3-fine)

I precedenti annulli sono stati riprodotti sui numeri 3 e 4/5 del 2008



La Slovacchia ha il suo “euro” di Pierantonio Braggio

L'emissione della moneta europea è avvenuta
il 1° gennaio 2009

Dallo scorso gennaio, la Repubblica di Slovacchia – sorta dalla scissione della vecchia Cecoslovacchia in Repubblica Ceca ed in Repubblica di Slovacchia – con i suoi 5.400.000 abitanti, è membro di pieno diritto, dal 1° gennaio 2009, del Sistema Monetario Europeo ed ha emesso il suo “euro”, diventando così il 16° Paese dell'Eurosistema. Ciò, grazie alla decisione in merito dell'8 luglio 2008 dell'Unione Europea. La Banca Centrale Europea ha fissato il cambio ufficiale, di passaggio dalla moneta locale, la corona, a quella europea, di 30,1260 corone slovacche per 1 euro.

Se tutte le nuove monete sono state coniate “in casa”, ossia, dalla slovacca ed antica Zecca di Kremnicá, nel numero di 499.000.000 milioni di pezzi per un controvalore di 165.200.000 di EUR, le banconote, nel numero di 188.000.000 di pezzi per un controvalore di 7.100.000.000 di EUR, sono state fornite alla Národná Banka Slovenska, la Banca Nazionale di Slovacchia, nel quadro del Sistema Monetario, dalla Banca Nazionale Austriaca, sia perché troppo poco era il tempo disponibile per produrle, sia per evitare la spesa di costosissimi impianti tipografici; così, del resto, hanno fatto anche Lussemburgo e Slovenia. E' probabile che Bratislava faccia stampare, in futuro, le sue eurobanconote da aziende europee specializzate. Nei due mesi precedenti il 1° gennaio 2009, camions e camions assicurati, carichi di banconote, fecero la spola sui settanta chilometri d'autostrada che separano Vienna da Bratislava, capitale della Slovacchia. Non sono mancati problemi logistici e persino di statica, derivanti dal provvisorio, ma necessario immagazzinamento delle nuove monete (metalliche), tenuto conto che quelle slovacche erano di peso inferiore a quelle in euro.

Quanto alla distribuzione della nuova valuta, la Banca Nazionale Slovacca aveva già posto in circolazione, a fine 2008, 51.100.000 eurobanconote e 338.900.000 euromonete, alle quali si aggiunsero, in dicembre, 1.320.000 starter-kits, ciascuno contenente 45 monete, per un facciale di 16,60 EUR. Il cambio in euro di vecchie banconote in corone presso la Banca Nazionale di Slovacchia non ha limiti di tempo, mentre per le monete, il cambio è ammesso sino a tutto il 2013.

Come è noto, le banconote hanno vi-

gnette uguali in tutta l'eurozona, mentre le monete portano, sul retro, vignette legate a storia, personaggi, ambiente o tradizioni locali, per cui il 2 € e l'1 € slovacchi presentano la croce a due barre, simbolo ufficiale della Slovacchia, disegnata da Ivan Reháč; i pezzi da 50, 20 e 10 cents raffigurano il caratteristico Castello di Bratislava, su disegno di Ján Cernaj e Pavel Károly; i pezzi da 5, 2, ed 1 cent propongono la massima cima dei monti Tatra, la Kriván, schizzata da Drahomir Zobek.

Quanto alle serie per collezionisti, sono state predisposte 128.000 confezioni delle monete in parola in fior di conio assoluto e 4000 in fondo specchio, queste ultime subito esaurite.

Per poter essere ammessa al Sistema Monetario Europeo, la Slovacchia ha dovuto – come è per tutti gli Stati che desiderano aderirvi – adempiere ai “Criteri di Maastricht”, ossia avere un deficit inferiore al 3%, un debito pubblico non superiore al 60% del Pil ed un tasso di inflazione non superiore alla media di quello delle maggiori economie degli Stati già aderenti. Inoltre, Bratislava ha sottoscritto e versato presso la Banca Centrale Europea – sempre in ossequio a norme comunitarie – lo 0,6934% del capitale della stessa, pari a 39.944.363,76 €. Per completezza, va detto che gli Stati che fanno parte dell'Unione Europea, ma che ancora non aderiscono al Sistema Monetario, hanno versato o sono tenuti a versare solo il 7% di quanto è previsto per gli Stati a quest'ultimo aderenti. Con ciò, giacciono presso la Banca Centrale Europea 4.020.445.721,56 €, versati da Stati dell'Eurozona e 121.814.467,67 € versati dai non aderenti all'Eurozona, per un complessivo di 4.142.260.189,23 €.

Prima di concludere, ancora un breve cenno storico sulla citata Zecca di Kremnicá. Quest'ultima è una cittadina di montagna, sita a circa duecento chilometri da Bratislava. L'originale denominazione di Kremnicá era Kőrmöcbánya. La sua Zecca fu fondata dall'ungherese re Carlo Roberto nel 1328, che si avvalse di coniatori provenienti dalla cittadina boema di Kuttenberg, pure sede di zecca. Sino al 1867, la Zecca di Kremnicá conìò per l'Ungheria, quindi, da tale anno, per il Regno austro-ungarico, che venne meno nel 1918. A partire da questa

data, la Zecca fu attiva per la Cecoslovacchia – salvo il periodo 1938-1945, in cui fu al potere un governo autonomo slovacco, prima legato e poi sottoposto alla Germania nazista, con propria moneta – sino al 1993, quando sorsero le Repubbliche autonome, rispettivamente Ceca e Slovacca. Da allora, la Zecca di Kremnicá è la Zecca ufficiale di Bratislava.



ESITI IMPREVEDIBILI PER UN PREMIO ALBINO BAZZI

di Carlo Sopracordevole

Scese trafelato dal mezzo su cui era salito poco meno di un'ora prima, trascinando con fatica la sua sacca da viaggio e si trovò solo tra i binari di atterraggio dei mezzi spaziali, là in quella sconosciuta stazione di chissà quale landa.

Ormai era calata la notte e faceva freddo.

Ma dove era andato a cacciarsi? Si guardò intorno per chiedere informazioni ma non vide nessuno. Decise di scendere per il sottopassaggio e di domandare assistenza a qualcuno del personale. Invece, giunto all'interno della stazione, non scorse anima viva. Svoltò per la saletta d'ingresso illuminata e osservò fiducioso in giro. Qualcuno avrebbe dovuto pur esserci. E invece non incontrò nessuno. L'improvvisa voce di un altoparlante comunicò il transito del prossimo mezzo di trasporto lo fece rincuorare per un attimo ma si rese subito conto che l'avviso proveniva da qualche altra parte e non da quel posto. Perché là non c'era proprio nessuno.

Uscì sul piccolo piazzale e solo allora scoprì la località in cui si era fermato, leggendola sopra l'ingresso: "Scalo di Ala". Imprecò a sé stesso e maledisse la sventatezza che lo aveva portato in quel sito dimenticato. Si rendeva sconsolatamente conto che aveva preso una direzione contraria a quella in cui doveva recarsi. Come aveva fatto a sbagliare in quel modo?

Locar era partito da Venesha e il suo itinerario prevedeva il cambio del mezzo nella stazione di Everona. Là, distratto forse da una sorridente pulzella che gli aveva chiesto aiuto per sollevare il bagaglio, aveva scambiato il verso della pensilina d'imbarco. Si era diretto a sinistra anziché a destra e così, senza rendersene conto, si era venuto a trovare tanto fuori rotta.

Fu preso da un senso di panico e da un certo scoramento. Alla contrarietà dell'inconveniente si aggiungeva quella solitudine che contribuiva ad aumentare il suo smarrimento. Passarono alcuni secondi prima che riuscisse a riorganizzare i propri pensieri.

Locar si stava recando ad un importante appuntamento, un incontro per un riconoscimento ufficiale, decisivo per il prosieguo della sua carriera e non poteva, non doveva assolutamente mancare. Per giunta, ad aspettarlo ci sarebbe stata anche Albana dai Doppi Cerchi, la giovane e bella nipote del Presidente, una che gli piaceva molto e con la quale esisteva già un certo feeling.

Per qualche momento temette di non riuscire a farcela e rendere così vana tutta la sua lunga preparazione e cancellare ogni sua aspirazione.

Estrasse dal taschino il telefono intercellulare e chiamò uno degli organizzatori. Non senza imbarazzo, spiegò la situazione e chiese se fosse stato possibile procrastinare l'appuntamento: cosa che gli fu concessa con la raccomandazione di cercare di risolvere con sollecitudi-

ne il contrattempo. Un po' di ritardo si poteva concederle ma purché non fosse troppo perché la cerimonia non prevedeva rinvii.

In quel mentre, vide giungere sul piazzale un piccolo aeromobile, probabilmente adibito a brevi percorsi locali e non planetari. Guardò il portello che si apriva e vi si avvicinò. Dalla parte opposta scesero poche persone frettolose che si allontanarono immediatamente. Il pilota stava immobile al posto di guida.

Scusi, mi trovo in difficoltà. Devo recarmi a Mantovia ma ho sbagliato percorso. Purtroppo, qui non ho trovato nessuno cui chiedere informazioni. Lei mi sa dire se c'è qualche mezzo che porta in quella direzione, o perlomeno a Everona, da dove sono arrivato.

Mi spiace. – rispose il pilota – Qui noi facciamo solo tragitti locali. Non troverà mezzi della nostra compagnia che vadano da quelle parti. Dovrebbe prendere un altro aeromobile che la riporti a Everona.

Lo avevo pensato anch'io ma ho scoperto dallo specchio elettronico degli orari che passa molto tempo prima che ne arrivi uno. Troppo! Avrei una dannata urgenza e non so proprio cosa fare. Senta, ma non c'è proprio nessuno in questa stazione?

Purtroppo no. Qui adesso è tutto automatizzato. Sono scelte della compagnia per risparmiare personale e stipendi. Una volta era molto meglio. C'erano una biglietteria e un capostazione. E c'era pure un posto di ristoro dove si poteva scendere a prendere qualcosa e scambiare anche due parole. Vede, io riparto fra venti minuti ma non discendo neppure. Tanto non troverei niente. Solo freddo. Se crede, provi a chiamare un astrotaxi, il numero lo dovrebbe trovare sulla colonnina. Auguri!

Il pilota si chiuse nella sua cella, in attesa di qualche viaggiatore e lo lasciò alla gelida desolazione del posto.

Sempre trascinando la sua sacca, Locar si portò verso l'estremità del piazzale in cui campeggiava l'insegna "Taxi". Scrutò ma non scorse numeri di telefono o altri riferimenti. Poi, finalmente, all'interno di una cabina angolare seminascosta, trovò quel numero.

Spiegò la sua situazione all'interlocutore ma dovette attendere qualche minuto prima che si decidesse ad assistere. L'ora e la destinazione lasciavano qualche esitazione. Comunque, dopo pochi ma lunghi minuti apparve l'astrotaxi, guidato da un pilota del luogo che lo fece salire e si diressero subito in direzione di Mantovia.

Lui chiamò ancora l'organizzazione spiegando che stava per arrivare e chiedendo di essere giustificato per l'imprevisto ritardo. Ma perlomeno, – precisò - sarebbe arrivato.

A quel punto, mentre il mezzo scivolava via, non poteva fare altro che attendere e si rilassò un pochino, seduto dietro nel suo posto di passeggero e ripensò alla

situazione che stava vivendo. E gli tornò pian piano alla mente quella che gli raccontava suo padre da bambino: una storia del tempo andato che aveva assunto contorni leggendari e riguardava forse un loro antenato. Si rese conto che rivelava parecchi punti in comune con la vicenda che stava vivendo.

Il protagonista – ricordava bene il suo nome e, abbastanza, quello dei comprimari - era Carlo l'Interofilo, Patrizio di Venezia. Questi doveva recarsi nell'antica città di Mantova per superare un'ardua prova: sciogliere degli enigmi e riscattare la grossa medaglia della blasonata famiglia dei Bazzi perché solo così avrebbe potuto liberare la bella Albina del Cerchio, prigioniera del beffardo Duca di Mantova, un usurpatore che si era impadronito del potere effettivo, dopo aver affiancato l'autentico ma irresoluto duca e dopo averlo astutamente soggiogato con il vigore delle proprie sciarade.

Anche Carlo, allora, aveva confuso la direzione, indotto a salire su un treno sbagliato dalle lusinghe di un'affascinante signora dai capelli neri, sicuramente una strega prezzolata dal duca, che aveva tentato di impedirgli il raggiungimento della meta. Invece, ad un certo punto si era accorto dell'errore ed era precipitosamente sceso prima di oltrepassare il confine e che diventasse troppo tardi. Giunto nella desolata e disabitata stazione di Ala, era riuscito a scovare un tassista e convincerlo a condurlo nel luogo della cerimonia, pur a costo di una cifra ingente per il servizio il cui importo corrispondeva a tutte le sostanze che aveva con sé ma che lui aveva sborsato a cuor leggero, canticchiando mentalmente le note del motivo musicale di un cantautore della sua epoca: *“Non piangerò mai sul denaro che spendo; ne avrò di più, molto di più”*. In tal modo era riuscito a giungere a destinazione, in ritardo ma ancora in tempo utile perché aveva potuto fruire del sostegno di amici del luogo come i nobili Lorenz von Karra e Alfio de Fiorinis, i quali, spalleggiati da Milvio del Ponte Benci e da Charlie Mc Blacks, assieme al delegato federale Guy degli Elminetti, avevano fatto valere la loro autorevolezza, riuscendo a prolungare le fasi introduttive della cerimonia. Una volta giunto a destino, era poi riuscito a risolvere gli infidi quesiti del Duca di Mantova e conquistare l'agognato medaglione. In aggiunta, tuttavia, si era dovuto cimentare in una prova imprevista: ritrovare la chiave racchiusa in uno scrigno giacente in fondo al lago. Nonostante l'intrepida operazione gli avesse causato una forte costipazione, aveva potuto dischiudere la prigione in cui si trovava la giovane Albina, liberarla e condurla poi all'altare come sua sposa.

Una bella storia, dunque, con una postilla, però, in cui si scopriva come i due non avessero continuato a vivere felici e contenti, alla maniera delle favole del tempo antico. Infatti, la ragazza non apprezzava gli interi postali di Carlo e avrebbe voluto che lui se ne disfacesse per dedicarsi soltanto a farle compiere lunghi e costosi viaggi, portarla a teatro e alle feste e comprarle vestiti nuovi,

ottenendo l'effetto che anziché degli interi lui finì per sbarazzarsi di lei, preferendo continuare a vivere da solo. In questo modo, estensivamente, era anche assurdo a simbolo di libertà contro tutti i legami coniugali oppressivi.

Ecco, siamo arrivati. – Il pilota del taxi lo scosse dalle sue meditazioni.

Locar scese dal mezzo e riprese la sua sacca.

- Quanto mi costa questo contrattempo?

Le costa 200 crediti interplanetari.

Rispose l'uomo con un sorriso sottile: una cifra esorbitante che corrispondeva a tutto ciò che lui teneva con sé ma, d'altronde, conoscendo l'altra vicenda, non ne era sorpreso. “Chi sbaglia paga” - pensò – “ed io ho sbagliato.” Pagò quindi senza esitazione l'avidamente rimuginando la canzone della storia di Carlo l'interofilo: *“Non piangerò mai sul denaro che spendo; ne avrò di più, molto di più”*. “Speriamo sia vero!” - soggiunse fra sé. - “Sono rimasto in bolletta!”

E senz'altro indugio si recò nel grande Palazzo della Cerimonia dove lo stavano aspettando. Era in ritardo di un'ora. Ma ce l'aveva fatta; era arrivato. Adesso era pronto e risoluto a espugnare Mantovia. Perché pure lui voleva il suo medaglione! E insieme a quello, anelava conquistare la bella Albana.

Fece il suo ingresso nel Palazzo, accolto dagli applausi dei invitati. Guardò intorno e in fondo, tra gli ospiti d'onore, scorse anche lei che gli sorrise e fece un cenno di saluto, subito ricambiato. Era decisamente una ragazza attraente Albana!

Albana ... e Albina! Ebbe un'esitazione. Per la prima volta si rese conto quanto si somigliassero i nomi e il casato delle due donzelle. E gli tornò ancora alla mente la storia di Carlo e Albina e la sua conclusione.

“Se con un Cerchio solo è andata a finire così, come potrebbe andare con dei Cerchi Doppi?”

D'improvviso, un tarlo gli si era insinuato nella mente. ... E se poi anche lei? ...

(ndr) L'autore, noto filatelista, è anche un apprezzato scrittore ed ha voluto trasferire in un simpatico e fantasioso racconto le disavventure in cui è incorso nel suo viaggio da Venezia a Mantova per ritirare il Premio Albino Bazzi.

Alcuni dei personaggi sono puramente immaginari, altri hanno dei “legami” molto forti con alcuni dei presenti alla cerimonia di assegnazione del Premio.

Al lettore, che vi ha presenziato, la soddisfazione di abbinare personaggio a persona reale con la possibile sorpresa di riconoscersi in uno di loro. Agli altri solamente il non sempre facile accoppiamento.

Buona caccia.

DALLA SEGRETERIA

QUOTA ASSOCIATIVA 2009. Importi e modalità di pagamento sono riportati in questa stessa posizione sugli ultimi due numeri del 2008. A norma di statuto, l'associazione al circolo deve essere regolarizzata entro il 31 gennaio per poter usufruire dei servizi.

VATICANO. Con una ordinanza (la n. LXXX del 1° 12.08), del Governatorato vengono posti fuori corso, dal 1° luglio prossimo, francobolli e interi postali in Lire. Numerose e discordi le reazioni da parte dei collezionisti e dei commercianti. Molti temono che questo fatto possa avere ripercussioni negative sulle quotazioni. Questa decisione, ipotizzano alcuni, potrebbe rappresentare un modello seguito da altri paesi compresi Italia e San Marino.

BIBLIOTECA. Prosegue la registrazione su calcolatore delle pubblicazioni: la sezione filatelica sarà, molto probabilmente, terminata quando leggerete questa notizia.

Due nuove pubblicazioni sono consultabili: "Fabio Regoli, *Storia postale delle strade ferrate toscane*, ed. Laser Invest" (omaggio dell'editore e nostro socio) e "Vincenzo D'Amato, *Cenni storici sulla posta di ogni tempo-Materiale per una storia postale di Pi-sciotta dal 1800 al 1960*" (omaggio dell'autore al quale abbiamo fornito la nostra collaborazione per delle ricerche inerenti una sua prossima opera. Della pubblicazione ricevuta è interessante, per tutti, la prima parte che documenta "La posta nel tempo").

Sono stati rinnovati gli abbonamenti alle consuete riviste filateliche e numismatiche; sono state confermate le adesioni alle associazioni specializzate a livello nazionale onde ricevere le loro pubblicazioni.

In occasione del convegno di Verona dello scorso dicembre sono state acquistate le nuove edizioni dei cataloghi italiani maggiormente consultati e tutta la nuova sezione Oltremare del catalogo Yvert & Tellier.

Alla mostra "MESSINA COM'ERA", allestita nel dicembre scorso in terra siciliana per ricordare il terribile terremoto che distrusse la città, hanno partecipato i nostri soci: Alfio Fiorini con "6 maggio 1976 ore 21, 06: catastrofico terremoto in Friuli" (tematica un quadro) e Sergio Leali con "La chiesa della Madonna del Terremoto di Mantova" (open).

ITALIA 2009. L'Esposizione filatelica internazionale si svolgerà nel Palazzo dei Congressi di Roma EUR dal 21 al 25 ottobre. Sono previste numerose emissioni filateliche prima e durante la manifestazione.

MANTOVA. Dovrebbe essere ricordata nell'emissione filatelica italiana "Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicata ai siti UNESCO e prevista per il 27 marzo. Al momento si sa che dovrebbe trattarsi di un solo francobollo da €2,80.

DON PRIMO MAZZOLARI. Nel calendario delle emissioni italiane è previsto, per il 14 aprile, un francobollo da €0,60 dedicato al 50° anniversario della nascita.

EMISSIONI FILATELICHE del 2008. Quando leggerete questa notizia, gli ultimi francobolli di San Marino e Vaticano saranno finalmente arrivati e in distribuzione.

SLOVACCHIA. Siamo riusciti a procurarci un certo quantitativo della prima emissione dei decimali in euro ad un prezzo soddisfacente. Questo ci permette di poterla cedere a €6,00 la serie. Per il quantitativo acquistato si è tenuto conto sia delle richieste attuali sia di quelle ricevute a suo tempo per la prima emissione in euro di Malta e Cipro. La distribuzione è già iniziata.

Su "COMUNICAZIONE" del maggio 2008 della Società Numismatica Italiana è riportato un breve ma interessante articolo su "Alcune note tecniche sulla produzione delle medaglie di devozione".

L'ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI ha comunicato di aver completato la scansione delle riviste:

- *Rassegna delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni (1929-1939)*

- *Rassegna delle Poste e delle Telecomunicazioni (1940-1941)*

- *Poste e Telecomunicazioni (1942-1943)*

che sono liberamente consultabili sul sito dell'Istituto www.issp.po.it.

NOTE TRISTI

La redazione e il C.D. sono sinceramente addolorati per la scomparsa del Socio Giuseppe San Marco avvenuta nel dicembre scorso dopo l' "andata in stampa" del precedente numero della rivista.

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel Bonizzi
Redattore Capo Gianni Baracchi
Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89
Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)
Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova
Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. Casella Postale 229 - 46100 Mantova
Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
Partita IVA 01511420208

Recapiti utili
Presidente (Carlo Negri) tel e fax 0376.329384
carlo_negri@libero.it
Segretario (Milvio Bencini): tel. 0376.222112
milvio.bencini@alice.it
Redazione tel. 0376.222112
milvio.bencini@alice.it

Stampato in proprio
Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori